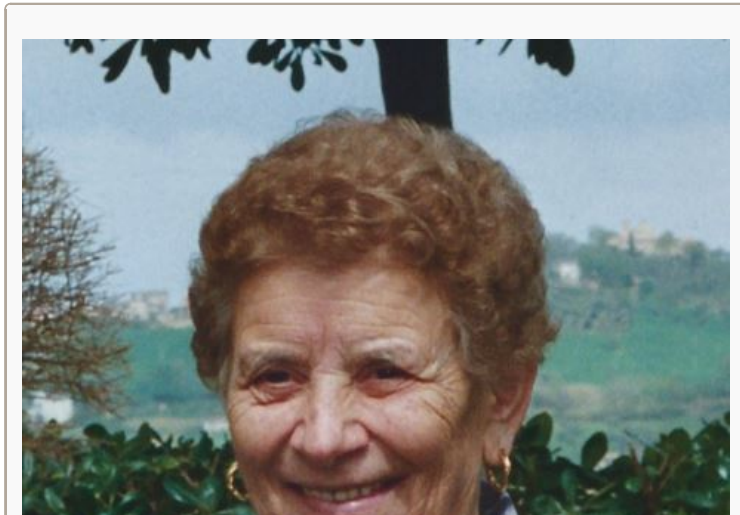


## **Donna morta in ambulanza: centralinista, medico e infermieri tra gli indagati**



**Dal centralinista, al medico del 118 la procura ha indagato, come atto dovuto per consentire loro di partecipare all'autopsia e non di fatto contestando che avessero responsabilità sulla morte di Delia Re, cinque professionisti dell'emergenza. Si**

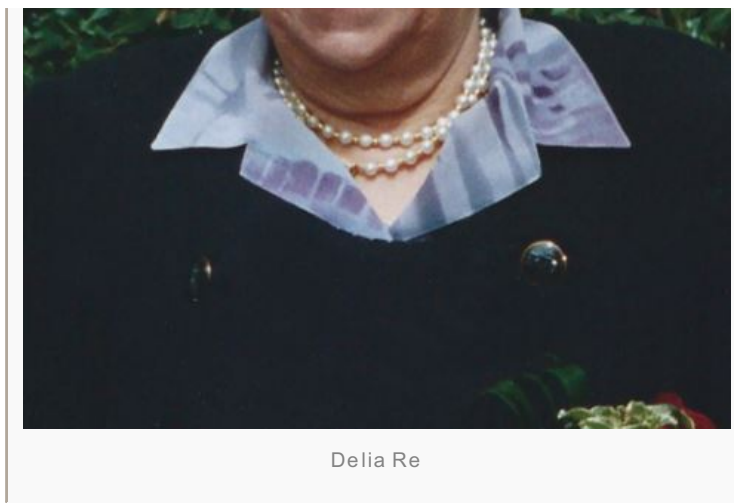
tratta del medico Emilio Di Filippo, dell'autista Fabrizio Tognetti, dell'infermiera Sabrina Lupidi, del centralinista Matteo Lupacchini, dell'infermiere del 118, Mauro Sclavi (tutti difesi d'ufficio dall'avvocato Giovanni Minestrone).

Tutte persone che martedì mattina avrebbero partecipato all'iter dei soccorsi di Delia Re. Iter che viene contestato dai familiari della donna

morta, rimasta tragicamente bloccata nell'ambulanza per via di un guasto al portellone, proprio mentre la donna doveva venire fatta scendere al pronto soccorso.

**Il legale dei familiari della donna, l'avvocato Sandro Giustozzi dice:** «Quella mattina c'è stato uno scambio di ambulanze. Il 118 in un primo momento aveva dato disposizione di mandare il medico, e poi invece ha mandato solo una infermiera. **Ci chiediamo perché non lo abbia mandato e perché non abbiano mandato il secondo medico che era presente al 118 e che sappiamo che si trovava al pronto soccorso.** La gravità della situazione era stata segnalata. Va chiarito per quale motivo il medico non sia andato. La signora Re aveva avuto un episodio analogo uno o due anni fa. Ma in quel caso c'era andato un medico e la situazione si era risolta nel giro di pochi minuti».

**L'operato degli operatori dell'emergenza viene difeso dal direttore dell'Asur Area vasta 3, Enrico Bordoni.** «Da quanto abbiamo verificato da una indagine interna, alla richiesta di soccorso è stata data risposta in 17 minuti, dalla chiamata – dice Bordoni –. Non risultano comportamenti anormali da parte di nessun dipendente. Tutto quello che doveva essere fatto è stato fatto: sia dall'autista, che dagli infermieri, che dai medici. **La sfortuna è che l'ambulanza con il medico è stata deviata da un'altra parte per una persona svenuta che ha perso conoscenza proprio negli stessi minuti.** Poi per quello che è avvenuto per lo sportello, stiamo cercando di capire perché sia rimasto chiuso. Comunque collaboreremo con l'autorità preposta e non abbiamo nulla da nascondere, facciamo centinaia di interventi di soccorso al giorno».



**Inoltre, Bordoni aggiunge come sono avvenuti i soccorsi:** «Il 118 in prima battuta quella mattina ha mandato un'ambulanza medicalizzata per soccorrere la signora Re, che poi è stata deviata per un'altra richiesta di codice rosso di una persona che aveva perso conoscenza. **E quindi l'ambulanza con il medico, come protocollo, è intervenuta per soccorrere la persona che aveva perso i sensi**». Su quanto avvenuto al pronto soccorso, dice: «Arrivata a Macerata, dentro il pronto soccorso, dove ha perso conoscenza, la signora è stata soccorsa dal medico. Che è salito sull'ambulanza e ha svolto tutte le pratiche per salvarla . continua Bordoni –. **Lo sportello che non si è aperto non c'entra niente, sarebbe stata soccorsa comunque lì, non sarebbe comunque stata fatta scendere, per non perdere tempo e perché sull'ambulanza c'è tutta l'attrezzatura adeguata**». Inoltre, Bordoni dice che l'ambulanza arrivata a Macerata era quella di Tolentino e che il medico disponibile era uno solo. Questa mattina, intanto, è stata eseguita l'autopsia di Delia Re. L'esame è stato condotto dal medico legale Paolo Perugini, nominato dalla procura. All'esame ha partecipato anche il medico nominato dalla famiglia di Re, Stefano Tombesi. Una volta conclusa l'autopsia il magistrato Stefania Ciccioi ha dato il nulla osta alla sepoltura. Il funerale di Re è stato fissato per domani, alle 10, all'abbazia di San Claudio, a Corridonia.



Il direttore dell'Asur Area Vasta 3 Enrico Bordoni